Tratto dal sito: www.lambertoferriricchi.it

IL POZZO DELLA MORTE

Claudio Cerasomma, il "volontario" del Soccorso Speleologico prescelto per la difficile operazione, collauda l'elmo cinese, una protezione di ferro che avevo fatto costruire dal fabbro di Pastena per proteggerlo dalla caduta di sassi. Lo osserva con attenzione Vittorio Castellani.

Nell'aprile del 1971 un alto funzionario della prefettura di Frosinone mi telefonò chiedendomi di collaborare alla ricerca di un uomo che si era allontanato da casa col proposito di porre termine ai suoi giorni. Vi era motivo di ritenere che si fosse gettato nella Vetica, una voragine profondissima che si apre sul fianco dell'omonima montagna, nei pressi dell'abitato di Pastena.

Facevo parte del Soccorso Speleologico e conoscevo bene le procedure del caso. Avvisai la squadra incaricata del settore: si attivarono per primi gli speleologi dell'URRI, all'epoca responsabili dei materiali a disposizione del Soccorso e quelli dello Speleo Club di Roma, mentre altri gruppi si misero in preallarme. Ecco il racconto di quella drammatica operazione.

I vigili del fuoco, non appena informati della profondità dell'abisso, demandano a noi ogni incombenza. Durante la fase di "armamento" del pozzo avemmo la certezza che la persona ricercata era proprio in quella voragine. Trovammo, infatti, il suo cappello impigliato tra la vegetazione dell'imbocco del pozzo.

Nell'aprile del 1971 un alto funzionario mi telefonò dalla prefettura di Frosinone. Da giorni polizia e carabinieri erano alla ricerca di un uomo, che si era allontanato dalla propria casa di Pastena con propositi suicidi. Dalle ultime indagini era emersa la possibilità che si fosse gettato nella vicina voragine della Vettica, localmente nota come "*Vetica*" o anche *"Lu Sprefunno"* ed era perciò indispensabile condurvi un'ispezione. Facevo parte del Soccorso Speleologico e conoscevo bene le procedure del caso. Avvisai la squadra incaricata del settore: secondo le procedure stabilite si attivarono per primi gli speleologi dell'URRI, all'epoca responsabili dei materiali a disposizione del Soccorso e quelli dello Speleo Club di Roma, mentre altri gruppi si misero in preallarme.

Il giorno successivo arrivammo a Pastena con tutte le attrezzature, a bordo di un autobus messo a disposizione dalla prefettura. Stabilii i contatti con le Autorità e presi accordi con il tenente dei carabinieri Vittorio Alfieri, che per combinazione era un mio compagno di classe alle scuole medie. Ero al corrente delle caratteristiche della Vettica: una voragine ad andamento verticale, con un primo salto di ben 145 metri. Come dire, l'altezza di un grattacielo di cinquanta piani! I vigili del fuoco, non appena informati della profondità dell'abisso, demandarono a noi ogni incombenza, mettendosi comunque a disposizione per ogni necessità.

Quel che più temevo, per il volontario che doveva condurre l'ispezione, era la caduta di pietre. Un sasso che fosse piovuto dall'imboccatura avrebbe messo in grave pericolo l'operatore. Anni prima Vittorio Castellani, in un'analoga situazione, fu colpito da un sasso che gli aveva fratturato una spalla.

Mi recai dal fabbro di Pastena e gli chiesi di costruire una sorta di grande cappa in lamiera di ferro, con funzione di parasassi, da sospendere sulla testa del volontario. Il fabbro, seguendo le mie indicazioni, realizzò in meno di un'ora la protezione richiesta; vedendola, le imposi all'istante

Claudio si appresta a scendere nella voragine, all'epoca esplorata fino alla profondità di 145 metri. E' perfettamente consapevole dei rischi che correrà. Spera solo che la salma possa essersi fermata su un un piccolo pianoro inclinato a circa 90 metri di profondità.

il nome di "elmo cinese". C'incamminammo, poi, per una lunga e scoscesa mulattiera che portava alla voragine, seguiti dai vigili del fuoco, dai carabinieri e da una gran folla di paesani. Giunti sul posto attrezzammo il pozzo. Il volontario l'avremmo calato e recuperato con una corda da roccia: però al suo peso si sarebbe aggiunto quello dell'eventuale salma rinvenuta. La scelta del "volontario" cadde così su Claudio Cerasomma, valente speleologo e di peso contenuto.

Sapevamo che avremmo dovuto porre la massima attenzione a non sollecitare eccessivamente le funi ed evitare che s'incastrassero in qualche fessura del pozzo. Stabilimmo perciò di far scendere altri due speleologi nella voragine, con le scalette, per mantenere le comunicazioni e prestare eventualmente aiuto a Claudio. Già durante la fase di "armamento" del pozzo avemmo la certezza che la persona ricercata era proprio in quella voragine. Trovammo, infatti, il suo cappello tra la vegetazione dell'imbocco: subito scoppiò il lamento straziante dei suoi familiari. Lascio ora la descrizione dell'operazione a un racconto di Claudio.

" ... La Vettica è una cosa seria perché si presenta come una tortuosa voragine con un salto verticale iniziale di 145 metri. Il nostro morale era però elevato e tutte le operazioni preparatorie si risolsero bene e in breve tempo. Fu deciso che fossi io il "volontario" e arrivò così il momento in cui mi trovai con i piedi puntati contro il ciglio dell'abisso, le mani avvinghiate sulla scaletta speleologica, un occhio fisso nel nero vuoto sottostante e l'altro che oscillava dubbioso, dai visi incuriositi dei paesani, allo sguardo sornione dei miei cari amici, i quali sembravano voler dire: il fu Claudio.

Venne allentata la frizione del verricello e iniziò la discesa: ero tranquillo perché avevo fiducia nell'azione degli amici. A metà della discesa s'interruppero i contatti radio. A questo punto ebbi l'impressione - forse per il silenzio circostante, sempre più profondo - di un cambiamento repentino di velocità, tanto da pensare che qualcuno avesse mollato la frizione per farmi arrivare prima. Cinque metri al disopra del fondo, dopo ben 140 metri di pozzo, fermarono la mia discesa: adesso oscillavo sospeso alla corda e, guarda caso, proprio sotto una bella serie di gocciolatoi che in pochi secondi m'inzupparono completamente.

Mi ci volle un bel po', fra un brivido di freddo e un'imprecazione, per spostarmi da quell'incomoda posizione e poggiare i piedi da qualche parte. Esaminai l'ambiente in cui mi trovavo e mi accorsi che sotto di me prendeva inizio il secondo pozzo: sapevo che era profondo una sessantina di metri. Sullo scivolo che portava al secondo pozzo, vidi il cadavere di un uomo. Mi misi a gridare per comunicare il fatto alla superficie, ma non riuscii ad avere risposta alcuna: le comunicazioni tra me e gli altri si erano completamente interrotte. Passò del tempo, poi mi accorsi di un lumicino che si avvicinava, su in alto: era Sandro De Angelis che scendeva sulle scalette. Si fermò settanta metri più su: ci mettemmo a gridare, fino a seccarci entrambi la gola, ma riuscimmo ad intenderci.

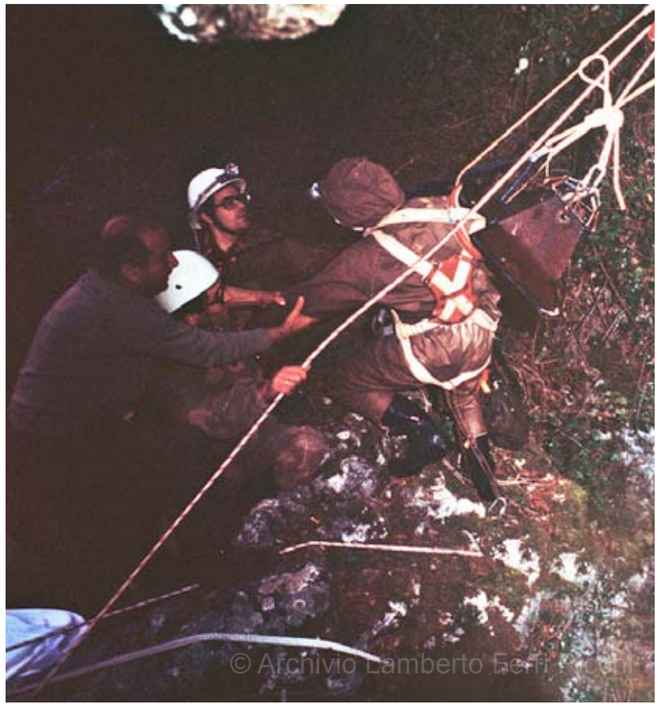
Dovevo restare nell'attesa di nuovi sviluppi: rimasi così ben cinque ore, immobile e mezzo addormentato, a due passi dalla salma. Lassù, intanto, stavano organizzandosi per il recupero. Sandro scese di nuovo: io però me n'accorsi solo quando, appoggiato ad una parete, con l'umidità che mi arrivava alle ossa, sentii un colpo sul parasassi di ferro. Mentre incominciavo a comprendere cosa fosse, percepii il sibilo d'altri sassi che s'infrangevano sulle rocce, ad appena un metro dai piedi.

Foto in alto: attorno al gruppo di soccorritori una folla silenziosa assiste alle operazioni. Per calare e recuperare il volontario del soccorso e il suo triste carico fu impiegato uno speciale verricello portatile. Le persone in primo piano sono: Massimo Monaci dello Speleo Club Roma e a destra Francesco Giampieri dell'URRI.

© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

Dopo cinque ore di permanenza nella voragine Claudio torna in superficie portando con un collega si cala nell'abisso per aiutarlo a risalire. sé la salma del suicida.
La squadra del soccorso speleologico ha così concluso la difficile operazione di recupero della salma.

Ero in una situazione di pericolo: cercai rifugio in una nicchia, ma i sassi continuavano a cadere vicino a me. Finito il bombardamento, riuscii a parlare con Sandro che mi comunicò le modalità di recupero. Poi scese Marco Cardinale per darmi altre istruzioni: i due amici avrebbero seguito la mia risalita, scaglionati a varie quote sulle scalette, per comunicare con me e con coloro che manovravano le corde dalla superficie. Dovevano perciò ancorarsi alle scalette e rimanervi a lungo sospesi: anche il loro lavoro non era da poco conto.
Dopo vario armeggiare giunse a me, lungo la corda di sicura, il sacco porta salme. Mi feci coraggio e mi avvicinai alla salma: notai che non era scomposta e che la decomposizione non era molto avanzata. Riesaminai l'instabile posizione del cadavere sullo scivolo che portava verso l'imboccatura del pozzo sottostante. Ero solo e piuttosto stanco: sarebbe stato troppo difficile e pericoloso provare a infilarla nel sacco. Decisi allora di legarla a un cordino da roccia che poi agganciai alla mia imbracatura. Infine gridai che ero pronto per il recupero. La corda si tese e iniziammo la salita. Fu così che feci una seconda doccia sotto i gocciolatoi: il freddo cominciava a essere insopportabile e mi assalì una gran fame. Mi ricordai allora che avevo saltato la colazione e il pranzo. Non vedevo proprio l'ora di uscire.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

I miei pensieri tornarono subito alla dura realtà del momento, poiché mi accorsi che stavano iniziando i guai: la salma appesa sotto di me tendeva a incastrarsi fra i grappoli di concrezioni formatesi lungo le pareti. Questo accadeva di continuo, così da obbligarmi a ordinare di fermare il tiro, e a volte di farmi calare nuovamente più in basso, per tentare - facendo oscillare il fardello - di farlo passare sotto i punti difficili. Giunsi, con non poca fatica, a una decina di metri dalla superficie, dove incontrai Maurizio Segatori che mi diede il bentornato.
Con il suo aiuto sganciai la salma, che ora poteva proseguire da sola, e partii velocemente verso la superficie, preso dal vivo desiderio di godere della calda luce del sole: niente da fare, era già notte. Subito dopo la mia uscita, Nicola Ferri medico del Soccorso Speleologico e Francesco Giampieri composero la salma. Gli altri si precipitarono a smontare le attrezzature e qualcuno cominciò a parlare di formaggi, salumi e vino che ci attendevano in paese.
Mentre scendevamo lungo il sentiero, Vittorio mi confidò che durante la mia risalita, gli amici si erano molto preoccupati: la corda con la quale mi tiravano verso la superficie, si era ridotta allo spessore di una fettuccia da sarta. Mi rallegrai per lo scampato pericolo, ma fui contento perché durante tutta l'operazione avevo sentito che gli amici mi erano stati costantemente vicini. Questo tipo d'azioni piuttosto impegnative sono quelle che hanno contribuito, più che le parole, a cementare la nostra unione."

Tra quanti parteciparono alle operazioni ricordo: dott. Marco Cardinale, dott. Vittorio Castellani, Claudio Cerasomma, Luciano Corti, Sandro De Angelis, ing. Francesco Giampieri, Massimo Monaci, Maurizio Segatori, Aldo Vignati.

A sinistra: Claudio, con gli abiti inzuppati d'acqua, è aiutato dai colleghi a risalire sul bordo della voragine con gli abiti inzuppati d'acqua: è stremato, ma felice di aver assolto il suo compito.
Sopra: la salma dello sventurato è pietosamente ricomposta dai soccorritori. Tutte le fasi delle operazioni furono condotte dagli speleologi e dirette da Vittorio Castellani, con l'assistenza esterna dei Vigili del Fuoco e dei carabinieri.

Il racconto è tratto dal libro di Lamberto Ferri Ricchi
Oltre l'Avventura
Meraviglie e Misteri del Mondo Sotterraneo e Sommerso
disponibile on line sul sito
www.lambertoferriricchi.it

INDICE

Racconti tratti dal libro di Lamberto Ferri Ricchi
OLTRE L'AVVENTURA
www.lambertoferriricchi.it

I capitoli si possono consultare e scaricare gratuitamente on line

Cap. 1 ***L'EMISSARIO ROMANO DEL LAGO ALBANO - ESPLORAZIONI, STUDI E RICERCHE*** *- Le avventurose esplorazioni dell'emissario. Una straordinaria opera d'ingegneria. La leggendaria risalita delle acque del Lago Albano confermate dagli studi climatici. Un insediamento palafitticolo sommerso. (1963-2015)*

Cap. 2 ***LA CROCE DEL DE MARCHI -*** *La cronaca del 1573 di un'antica discesa nella "Grotta a Male" alle falde del Gran Sasso (AQ) e il racconto della prima esplorazione subacquea del sifone che collega i due laghi terminali. (1964-1965)*

Cap. 3 ***L'ESPLORAZIONE DELLE GROTTE DI PASTENA E FALVATERRA*** *- L'esplorazione del ramo attivo delle Grotte di Pastena superando in immersione sette sifoni consecutivi: una delle più importanti imprese speleosubacquee dell'epoca. La nascita della speleologia subacquea in forma organizzata. (1963-1968)*

Cap. 4 ***GROTTE DI PASTENA - LA VALORIZZAZIONE TURISTICA.*** *La sommersione delle Grotte. I difficili interventi per eliminare i sifoni del ramo attivo soggetti a continue ostruzioni. La valorizzazione turistica delle splendide Grotte e l'apertura di un nuovo e affascinante percorso lungo il ramo attivo. (1973-1982)*

Cap. 5 ***GROTTE DI FALVATERRA - LA VALORIZZAZIONE TURISTICA -*** *Dopo l'eliminazione dei sifoni e la recente esecuzione delle opere di valorizzazione ambientale, le stupende Grotte di Falvaterra (FR) consentono emozionanti visite turistiche e speleoturistiche. (1964 - 2015)*

Cap. 6 ***LA MAGIA DELLE ACQUE VERDI -*** *Ci siamo immersi nelle sorgenti del Lazio per scoprire i segreti storici e naturalistici che celavano. Fondali fiabeschi e acque cristalline ci consentirono di effettuare riprese cine-fotografiche di inusitata bellezza. (1964-1973)*

Cap. 7 ***PALAFITTE A BOLSENA -*** *Indagini e lavori subacquei sul famoso giacimento preistorico sommerso del Gran Carro. La sommersione del villaggio palafitticolo fu determinata da un cambiamento climatico. Le aiuole: antiche darsene e bagni termali. (1965-1970)*

Cap. 8 ***IL MISTERIOSO ACQUEDOTTO ETRUSCO DI TARQUINIA -*** *Esplorammo un acquedotto etrusco sotto la città di Tarquinia (VT) superando in immersione un pericoloso sifone. Identificammo anche la causa dell'inquinamento delle acque che alimentano la Fontana Nova. (1965)*

Cap. 9 ***IL PRIMO CORSO DI SOPRAVVIVENZA IN MARE DELL'AERONAUTICA MILITARE -*** *Istruire i piloti a catapultarsi da un aereo e a sopravvivere in mare: questo fu l'incarico che svolsi durante il servizio militare, con l'aiuto, durante le esercitazioni nel lago, degli amici speleosub. (1966)*

Cap. 10 ***UNA CATTEDRALE SOTTERRANEA -*** *L'esplosione in una cava sul Monte Soratte (RM) aprì l'accesso a una gigantesca caverna con straordinarie concrezioni. Il progetto per rendere turistica una stupenda grotta condannata al degrado. (1967-2015)*

Cap. 11 ***LA FORESTA DI PIETRA -*** *La scoperta nel lago di Martignano (RM) di alberi sommersi risalenti all' epoca imperiale romana. Ricerca, esplorazione e studio dell'emissario sotterraneo che alimentava l'antico acquedotto Alsietino. Variazioni di livello del lago e cambiamenti climatici. (1968-2005)*

Cap. 12 ***PIPISTRELLI ALL'INFRAROSSO -*** *Un editore mi chiese delle foto di pipistrelli mentre volavano: realizzai quanto richiesto mediante una barriera a raggi infrarossi e un sistema di luci stroboscopiche. (1968-1969)*

Cap. 13 ***ACQUE DI ZOLFO -*** *L'esplorazione delle profonde e pericolose sorgenti solforose che alimentano il complesso termale "Acque Albule - Terme di Roma", dalle quali fuoriescono gas venefici e asfissianti. (1968-2015)*

Cap. 14 ***NEI LABIRINTI SOMMERSI DI CAPO CACCIA*** *- Appresi che alcuni corallari avevano scoperto un grande complesso di grotte sottomarine a Capo Caccia (Alghero, Sassari). Mi recai sul posto per esaminarle e studiarle. (1968-1970)*

Cap. 15 ***LE NAVI DI NEMI E L'EMISSARIO DEL LAGO*** *- Come e perché fu realizzato l'antico emissario sotterraneo del Lago di Nemi. La sua utilizzazione per consentire il carenaggio delle celebri navi romane. Variazioni di livello del lago e cambiamenti climatici. (1963-2015)*

Cap. 16 ***NELLA CAPPELLA SISTINA DELLA PREISTORIA*** *- La scoperta della celebre Grotta dei Cervi (Otranto, LE). Un incarico da parte della magistratura per salvare dall'incuria e dalla cementificazione la "Cappella Sistina" della preistoria. (1970-1974)*

Cap. 17 ***LA NAVE DELL'AMBULANTE*** *- Studi e ricerche interdisciplinari condotti da tecnici subacquei sul relitto sommerso di un antico veliero mercantile romano rinvenuto sui fondali dell'isola d'Elba. La scoperta di un raro minerale usato come belletto. (1970)*

Cap. 18 ***NELLE VENE DELLA TERRA*** *- Due record mondiali di speleologia subacquea in un fiume sotterraneo che sbuca in mare vicino a Cala Luna (Cala Gonone, NU) danno inizio a successive importanti esplorazioni speleosubacquee. (1970)*

Cap. 19 ***IN GROTTA CON LA SORBONA*** *- Il racconto di un difficile lavoro di ricognizione subacquea nella Grotta Polesini (Tivoli, Roma), ben nota per aver restituito importanti testimonianze archeologiche d'epoca preistorica. (1971)*

Cap. 20 ***IMMERSIONE NELLA PREISTORIA*** *- Il rinvenimento di tre abitati palafitticoli dell'età del bronzo nel Lago di Mezzano (VT). L'incarico per lo studio e il recupero degli eccezionali reperti. L'impiego di tecniche e attrezzature ancora oggi considerate d'avanguardia. Variazioni di livello del lago e cambiamenti climatici. (1970-1973).*

Cap. 21 ***CLIMA E STORIA*** *- Lo studio di antiche variazioni di livello nei laghi dell'Italia centrale consente di accertare il susseguirsi di rilevanti cambiamenti climatici avvenuti in epoca storica e preistorica. (1970-2015)*

Cap. 22 ***NEI POZZI SACRI DELLA DRAGONARA*** *- Uno speleosub individua un importante giacimento archeologico sommerso all'interno di una grotta a Capo Caccia (Alghero, Sassari) utilizzata anticamente per attingervi acqua dolce. (1972)*

Cap. 23 ***SPELEOSUB NEL COLOSSEO*** *- Esplorazioni speleosubacquee e ricerche scientifiche condotte nelle cloache del Colosseo. Emergono i resti delle fiere uccise nell'arena e degli antichi pasti consumati dagli spettatori. (1974)*

Cap. 24 ***PARLARE SOTT'ACQUA CON LA RADIOBOA*** *- Avevo necessità di un sistema per comunicare via radio tra i sub in immersione e i colleghi in superficie. Lo realizzai con un amico e lo collaudai alla presenza di qualificati tecnici subacquei. (1975-1976)*

Cap. 25 ***MINISUB*** *- Andare sott'acqua a bordo di un minisub azionato da un motore diesel. Un progetto che realizzai nella mia cantina e collaudai in una piscina per trenta ore. (1986)*

Cap. 26 ***UNA FINESTRA IN FONDO AL MARE*** *- Il progetto di un avveniristico osservatorio turistico sottomarino e di un originale centro d'immersioni per ricerche scientifiche da realizzare in prossimità di un area marina protetta. (1987)*

Cap. 27 ***NEI SOTTERRANEI DELLE TERME DI DIOCLEZIANO -*** *Importanti esplorazioni e scoperte in un dedalo di cunicoli romani individuati con un georadar sotto il pavimento della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (RM), già Terme di Diocleziano. (1995)*

Cap. 28 ***LA VORAGINE DEI SACRILEGHI*** *- Un originale progetto per consentire la visita turistica di due singolari e grandiosi monumenti carsici nei pressi di Collepardo (FR). (1963-2015)*

Cap. 29 ***IL POZZO DELLA MORTE*** *- Una difficile intervento del Soccorso Speleologico, in una voragine profonda 90 metri, per il recupero della salma di un suicida. (1971)*

Il materiale grafico e fotografico è utilizzabile da chiunque rispettando i termini della liberatoria riportata nella home page del sito www.lambertoferriricchi.it".